

AMERICA [Amerika]

Romanzo dello scrittore boemo di lingua tedesca Franz Kafka (1883-1924), comparso postumo a Monaco nel 1927 per cura dell'amico Max Brod, che non volle mantenere la promessa, fatta a Kafka morente, di distruggere ogni suo manoscritto. Il primo capitolo è costituito da un racconto pubblicato isolato nel 1913 con il titolo "Il fuochista" ["Der Heizer"]. È la storia del sedicenne Karl Rossmann, che i genitori mandano in America per sottrarlo alle conseguenze di una disavventura (una domestica lo ha sedotto, restandone incinta).

In America, Karl è accolto da un affettuosissimo zio, che però presto lo allontana per un incomprensibile sdegno; Karl si unisce a due vagabondi che lo maltrattano, poi entra come "lift" in un grande albergo. Ma, perseguitato da un destino più bizzarro che crudele, dopo breve tempo viene scacciato anche di lì, e torna alla compagnia dei vagabondi, i quali vorrebbero costringerlo a servire una grassissima cantante: Karl riesce a fuggire, e il romanzo si arresta al punto in cui egli, assunto dal "Grande Teatro naturale di Oklahoma", va in treno verso nuove vicende.

L'ultimo capitolo avrebbe dovuto appunto narrare (a quanto riferisce Max Brod) l'adempiimento delle aspirazioni di Karl nel "Grande Teatro", il ritorno in patria e la riconciliazione con i genitori.

America, che secondo Max Brod costituisce col Processo (v.O.) e il Castello (v.O.) una "trilogia della solitudine", si stacca in realtà per diversi lati dal consueto modulo dell'arte kafkiana e sembrerebbe quasi una vacanza nella grigia carriera dello scrittore, se non sapessimo che venne composto insieme alle altre opere. Comunque resta un caso isolato, un'eccezione al mondo di Kafka dove la continua presenza di simboli, di allusioni a misteriose realtà di cui non sempre è facile rinvenire la chiave risolutrice, può portare il lettore a interessi più messianici che letterari.

Non che manchino qui maniere tipiche del romanziere (basta osservare la disinvolta assurdità che stringe i nodi più avventurosi), ma il candido sedicenne è un protagonista indubbiamente nuovo, libero da ogni assillo, e la forza che lo spinge verso diverse

esperienze non ha alcun presentimento di catastrofe. C'è, inoltre, il contorno di un'America tutta fantastica, immaginata da Kafka così escluso da ogni nomadismo come un mondo di favole (le grandi strade, l'immenso albergo...). Questo rapporto fra l'America e lo scenario così candidamente immaginato ci fa pensare a una segreta identità fra Kafka e il suo eroe: un'identità forse utile per giustificare, in altra sede, lo sbiottamento e le allucinazioni delle fantasie più amare.

Trad. di A. Spaini, Torino, 1945. F.Gi